

ARIANO IRPINO

Difesa Grande, nuovo sequestro

Interviene la Procura dopo la fuoriuscita di liquido nero

VINCENZO GRASSO

ARIANO. Per tutta la mattinata di ieri carabinieri e agenti della polizia di Stato di Ariano Irpino hann'o perlustrato l'area di Difesa Grande, effettuando, tra l'altro, una serie di rilievi fotografici che potranno tornare utili al sostituto procuratore della Repubblica, Michela Palladino, che sta indagando sul fenomeno della fuoriuscita di liquidi scuri dalla discarica la notte tra sabato e domenica scorsa.

Il magistrato, che ha disposto il sequestro probatorio della parte dell'impianto interessata alla traccimazione del liquido (direzione torrente Lavella), attende di conoscere i risultati delle analisi sui prelievi effettuati dall'Arpac, proprio mentre questi liquidi scuri stavano per invadere la zona circostante il torrente Lavella.

Secondo gli ambientalisti che hanno denunciato l'accaduto, costringendo l'Arpac, l'Asl e le forze dell'ordine a portarsi presso la discarica di Difesa Grande in piena notte, si starebbe consumando l'ennesimo disastro ambientale nella zona. Quello che uscirebbe dall'impianto non potrebbe che essere percolato. Cosa contestata dalla società che gestisce lo sversatoio che sostiene che, a causa della pioggia caduta in abbondanza nei giorni scorsi,

potrebbe essersi verificato la fuoriuscita di liquidi non inquinanti e non pericolosi.

In effetti la Procura è chiamata a verificare se si tratta effettivamente di acque non inquinate che sono fuoriuscite dall'impianto senza poter essere incanalate o se si tratta di percolato che non è stato captato dai pozzetti per la cattiva gestione della discarica.

Ad ogni modo nel provvedimento di sequestro probatorio la Procura ariane ha imposto all'Asi-dev anche l'immediata messa in sicurezza della discarica. In pratica l'aspirazione dei liquidi fuoriusciti su un versante dell'impianto dev'essere fatta in tempi ristrettis-

simi. La vicenda ha determinato, come era facile immaginare, una ulteriore accentuazione della polemica degli ambientalisti e degli abitanti di Difesa Grande nei confronti del Commissariato per l'Emergenza Rifiuti. Non basta non far giungere più a Difesa Grande camion carichi di rifiuti. Quello che veramente è urgente è la bonifica della zona, che passa necessariamente prima attraverso la messa in sicurezza dell'impianto.

Insomma, finché non si stendono i teloni sugli attuali rifiuti e non si pone il terreno da coltivare, ci sarà sempre il rischio di fuoriuscita di liquidi. Con grave rischio per il torrente Lavella e il fiume Cervaro.